



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Glorificare l'Eterno è amare il prossimo

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**L**A rivelazione del carattere divino è una grazia immensa, incommensurabile. Il nostro caro Salvatore ha detto: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio, che è venuto dal seno del Padre». Il nostro caro Salvatore è stato un'illustrazione fedele e grandiosa del carattere dell'Eterno.

I combattenti fedeli dell'Antica Alleanza hanno cercato con tutto il cuore di far piacere all'Eterno. Ciò ha permesso loro di fare delle esperienze magnifiche. Essi hanno manifestato la sincerità, la fedeltà e l'affetto. Grazie a ciò il Signore ha potuto accordare loro il privilegio di arrecare degli sprazzi di luce che per noi sono un'immensa benedizione. Hanno presentito cose grandiose concernenti il programma divino. In certi momenti sono stati in una situazione di cuore molto favorevole, che ha permesso loro d'aver slanci sublimi, pensieri gloriosi.

L'Eterno si rivela a coloro che ricercano la luce, che vogliono abbandonare il vizio e si lasciano guidare dalla potenza divina. Fa brillare la luce della verità fino in fondo al nostro cuore, affinché possiamo vedere la nostra situazione: ciò che siamo, a che punto siamo con il programma divino e tutto ciò che è da riformare in noi. D'altra parte ci dà di poter discernere il suo glorioso carattere e tutta la benedizione che ha in serbo per noi.

La cosa indispensabile è lasciarsi rendere sensibili dallo spirito di Dio, in modo tale da poter comprendere bene il suo pensiero. Per divenire sensibili dobbiamo combattere l'egoismo che è in noi. Che magnifico ambiente potremmo realizzare nei nostri gruppi e Stazioni, se ognuno lasciasse agire in sé la grazia del Signore e se non le opponesse ostruzione!

Ma in molti fratelli e sorelle vi è ancora una resistenza sovente incosciente. Essa proviene dal carattere deformato e soprattutto dal fatto che in loro non è ancora espresso abbastanza potentemente il desiderio di lodare l'Eterno in modo degno e conveniente. Ciò impedisce a una quantità di gioie di manifestarsi in noi.

Chi è abbastanza spirituale da scandagliare i sentimenti sublimi che hanno animato l'Onnipotente nel creare la Terra e popolarla di esseri umani, è colmo d'allegrezza e d'ammirazione davanti a questo programma meraviglioso, fantastico, inaudito.

Pensate dunque, quale opera fenomenale! Fondare una Terra, mettervi degli uomini completamente liberi di scegliere il bene o il male! Che fede ha dovuto avere l'Eterno per compiere un lavoro di una tale vastità, essendo certo

della riuscita finale! Essa si manifesterà un giorno come un'apoteosi, a lode e a gloria del Creatore dell'universo.

Adamo ed Eva, nel giardino dell'Eden, avevano un carattere completamente vergine, come sappiamo. Non avevano un registro mentale formato e non avevano l'esperienza del male. D'altra parte avevano tutte le manifestazioni del bene davanti a loro e furono resi attenti al risultato del male. Furono avvertiti in anticipo del pericolo, e invitati amorevolmente a scegliere il bene. Fu indicato loro, prima della caduta, che se avessero scelto il male, disobbedendo, ne sarebbero derivate la sofferenza e la morte. Furono avvertiti, ma non ascoltarono.

Non è forse la nostra stessa storia, in molti campi? Quante volte siamo stati avvertiti di non fare questo o quello? Gli ammonimenti ci sono dati a profusione, grazie alla conoscenza della verità.

Ma come abbiamo seguito o come seguiamo questi consigli tanto utili? Eppure abbiamo le esperienze di coloro che ci hanno preceduto! Indicano il risultato del bene da una parte e quello del male dall'altra.

Anche noi abbiamo fatto le nostre esperienze e conosciamo i risultati delle nostre disobbedienze. Vi sono inoltre le magnifiche benedizioni che abbiamo ricevuto quando abbiamo obbedito. Sono ricchezze che il Signore ha posto nelle nostre mani.

Siamo dunque senza scusanti, ora, se non ce ne serviamo nel buon modo. Particolarmente in questi ultimi tempi abbiamo ricevuto luci in abbondanza e schiarimenti ineffabili sulle vie divine. Che effetto ha fatto su di noi tutto questo?

Abbiamo appreso che il Signore è colmo di tenerezza, d'una bontà infinita e d'una compassione illimitata. Ci tocca questo fino nel profondo del cuore e ci galvanizza per essere completamente fedeli? Oppure ci serviamo di questa inesprimibile bontà divina come d'un guanciaie di pigrizia, poiché sappiamo che Dio non punisce e non rimprovera?

Se abbiamo un po' di riconoscenza nel cuore, ciò ci deve commuovere al punto da indurci a correre nella lizza con fedeltà magnifica. Infatti l'Eterno non si è mai vendicato delle nostre trasgressioni. Ha fatto tutto affinché potessimo essere giustificati e non fossimo cancellati per sempre dalla Terra dei viventi. Ha inviato suo Figlio, il più prezioso al suo cuore di Padre, per salvarci.

Evidentemente possiamo essere, per un momento, molto commossi, perfino alle lacrime, pensando a tutto questo. Ma in seguito altre impressioni ci colpiscono, e se non le respingiamo energicamente, le meravigliose sensazioni divine sono in breve cancellate. La cosa più pericolosa per noi è l'indifferenza nei confronti dell'Eterno.

Quali cure ha preso per renderci felici e vitali! Creare il sole così glorioso, creare la Terra così bella, così maestosa e lussureggiante, era facile per Lui. Infatti la Terra e il sole non hanno cervello né volontà propria: seguono automaticamente la legge dell'universo.

Creare la materia era dunque una piccola cosa, benché sia stata necessaria da parte del Logos una fedeltà esemplare per realizzare tutto secondo il principio della Legge universale. Ma la grande, l'enorme difficoltà era, come ho detto, creare degli esseri umani completamente liberi nelle loro azioni.

La potenza dell'Eterno ha previsto tutto affinché gli uomini, dopo le esperienze fatte, possano realizzare, in completa libertà e con pieno consenso, la grandiosa disciplina della Legge universale, dell'amore divino, per rimanere in vita. Per questo sono state necessarie tutta la preconsocenza e la presocenza divine, oltretutto tutto lo spiegamento della sapienza, della giustizia e dell'amore di Dio strettamente uniti insieme, per manifestare quest'opera di potenza e d'arte per eccellenza.

Finora, evidentemente, l'umanità nel suo insieme non ha ancora imparato nulla, è ancora nelle tenebre, non apprezza quest'opera colossale dell'Onnipotente, né quella del suo prediletto Figlio. Gli uomini sono incapaci di risentire tutto il valore e tutto lo splendore dell'amore divino rivelato nel nostro caro Salvatore.

Ma si avvicina il momento in cui il velo che copre le nazioni e la coperta che avvolge i popoli saranno tolti, e nessuno dirà più: «Conosci l'Eterno?», poiché tutti lo conosceranno, dal più piccolo al più grande.

Quanto ci ralleghiamo di questo tempo meraviglioso in cui tutti gli uomini, d'un solo cuore ed in un unico sentimento, esclameranno: «Non a noi, Eterno, ma al tuo santo Nome dà gloria, per la tua bontà e fedeltà».

Davide ha risentito profondamente nel suo cuore la grandezza dell'Eterno e la piccolezza dell'essere umano per sé stesso, benché al suo tempo non vi sia stata che una debolissima luce. Ma era un essere entusiasta, un uomo secondo il cuore di Dio, ci dicono le Scritture.

Coloro che seguono fedelmente le vie del Signore sono coscienti che tutto viene dall'Eterno e che senza di Lui non possiamo fare nulla. Sono coscienti della pazienza di Dio, della sua bontà e della salvezza arrecata in Gesù Cristo.

Perciò, in completa conoscenza di causa, si prosternano davanti all'Onnipotente e davanti al suo prediletto Figlio. Per essere in questa situazione di cuore occorre aver coltivato la riconoscenza. Se Adamo ed Eva fossero stati riconoscenti, sarebbe stata la loro salvezza. La riconoscenza porta all'amore, e l'amore è la leva della vittoria.

Se ci riconosciamo peccatori, se riusciamo a discernere il nostro stato, non siamo più inclini a rilevare le povertà del nostro prossimo. Ci sentiamo troppo poveri per criticarlo. Siamo allora in buone condizioni e il Signore ci può benedire perché Lui è tenero, affettuoso.

A chi desidera essere guarito e si riconosce colpevole, dicendo: «Sì, Signore, sono un povero peccatore, perdonami», il Signore risponde: «Mio caro figliuolo, ti copro col mio amore». Allora tra l'Eterno e noi, si possono manifestare relazioni molto strette e molto affettuose, poiché la nostra situazione di cuore è buona. Ma se troviamo a ridere agli altri, il Signore non prende piacere in noi.

Siamo completamente dipendenti dal Signore. Se ci poniamo volontariamente sotto la sua dipendenza, proviamo una gioia traboccante, poiché risentiamo il suo soccorso. L'Eterno vuol essere nostro Padre, ma da parte nostra si tratta d'averne nei suoi confronti un'attitudine di figlio. A tal fine occorre essere una pecorella docile, lasciarsi tosare, umiliare, lasciar fare quando ci vogliono creare delle difficoltà.

Sappiamo benissimo che non è possibile fare dei torti a un vero figlio di Dio. Evidentemente sembra talvolta che siamo messi in condizioni svantaggiose. Abbiamo, in tali circostanze, l'occasione di realizzare la fede, di non rivoltarci né voler difendere il nostro diritto. Dopo la prova vediamo l'immensa benedizione che essa ci ha procurato e per nulla al mondo vorremmo non esserci passati. Ma durante la prova occorre udire il Signore che ci dice: «Resta saldo, vengo in tuo soccorso».

Il nostro caro Salvatore ha apprezzato tutto ciò che veniva da parte dell'Eterno. Ha moltiplicato i pani. Ha nutrito una volta cinquemila persone e un'altra volta settemila. Ma ha forse lasciato a terra tutto ciò che rimaneva delle sue liberalità, poiché gli era tanto facile produrne nuove in quantità? No. Ha detto: «Raccogliete le briciole, affinché nulla si perda».

Quale apprezzamento e quale modestia! Quanto possiamo imparare da Lui anche in questo campo! Per esempio, ho notato sovente che coloro che sono stati molto alle strette nella loro famiglia secondo la carne si dimostrano i più esigenti e i più spreconi nelle Stazioni. Quando agiamo in tal modo, non arrechiamo gloria all'Eterno.

Vi sono talvolta delle concezioni completamente false da parte di amici che desiderano entrare in una delle nostre Stazioni. Vorrebbero venirci per assicurare la loro esistenza. Ciò significa iniziare male. Dobbiamo venire al Regno di Dio per dedicarci e lavorare per ideale, con entusiasmo.

Si tratta di risentire che è un immenso onore riservatoci poter collaborare in tal modo all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Occorre apprezzare altamente questo privilegio.

Non è affatto l'Opera del Signore che ha un debito di riconoscenza in nostro favore, per il lavoro che osiamo fare. Al contrario, siamo noi che dobbiamo sentirci in debito di riconoscenza per il fatto che possiamo lavorare in

un'opera che sussisterà e non per delle bolle di sapone.

È nostro privilegio poter lavorare per avere la vita, anziché faticare per ottenere alla fine una bara. E se talvolta vi sono molte strettezze o molto lavoro, siamo felici in tutte le circostanze e riconoscenti di poter lavorare per la buona causa.

Dobbiamo essere una famiglia unita, che onora l'Eterno. Il nostro caro Salvatore, con il suo sacrificio, diviene il secondo Adamo e il Piccolo Gregge la seconda Eva. Essi danno vita al Mondo Nuovo, alla famiglia divina che sarà eterna.

Tutto il resto scomparirà per sempre. Non vi sarà più null'altro sulla Terra, che la grande famiglia umana; le piccole e grandi sette d'ogni genere saranno scomparse. Questa nuova situazione si manifesterà per l'eternità. Come dicono le Scritture, quando tutto sarà completamente ristabilito sulla Terra, con gli uomini restaurati, vi sarà un solo Pastore e un unico gregge.

Il nostro caro Salvatore rimetterà a suo Padre l'umanità ristabilita e rigenerata. Essa sarà allora divenuta ciò che avrebbe sempre dovuto essere: un'unica grande famiglia di esseri umani meravigliosi, che possono dire tutti all'unisono: «Non a noi, o Eterno, ma al tuo Nome da' gloria, per la tua bontà».

È la mèta posta davanti a noi. Perciò è indispensabile impegnarci con tutto il nostro ardore nel formare la famiglia divina, forgiando noi stessi i legami che ci devono unire insieme. Siamo noi che li dobbiamo forgiare, con i sentimenti che coltiviamo nel nostro cuore.

Tanto più siamo zelanti per vivere i principi del Regno di Dio, quanto più diventiamo capaci di ricevere la potenza dello spirito di Dio. Unicamente in virtù di questo spirito abbiamo valore. Senza lo spirito di Dio ci manca tutto.

È sempre e unicamente il Signore che ci può dare le facoltà e le possibilità secondo il suo buon piacere. Egli lo desidera. Tuttavia, da parte nostra, si tratta di non opporre resistenza all'influsso del suo spirito, ma di fargli posto, per poter dare gloria all'Eterno.

Tutto l'universo dà gloria all'Onnipotente. È un concerto di lodi che si eleva dappertutto nella natura, particolarmente quando l'avvicinarsi della primavera si fa sentire: quando le gemme si schiudono, i fiori iniziano ad apparire e tutto intona un canto di risurrezione. Quale armonia vi sarebbe dappertutto sulla Terra se gli uomini vivessero i gloriosi principi della Legge universale!

Dare gloria all'Eterno è amare il prossimo. È desiderare il suo bene a qualunque costo, anche se dobbiamo mettervi un prezzo molto elevato. Amare il nostro prossimo e Dio sopra tutto è ciò che occorre realizzare. L'Onnipotente deve avere il primo posto nel nostro cuore.

Nulla al mondo deve avere la capacità di impedirci di realizzare questi sentimenti, non soltanto in teoria e con le labbra, ma in pratica e con tutto il cuore. Se siamo occupati in tal modo, se tutti i nostri sforzi tendono a questa mèta, la nostra situazione spirituale è meravigliosa.

Ci rendiamo conto sempre meglio di quanto le prove siano indispensabili, affinché possiamo chiarificare e purificare completamente il nostro cuore. Occorre che per finire, le prove non facciano uscire dal nostro cuore null'altro che espressioni sublimi di nobiltà e benevolenza.

È come dice il cantico dei cantici: «Venti d'aquilone, soffiare sul mio giardino, affinché ne esalino dei profumi squisiti». È dall'abbondanza del cuore che la bocca parla. Se ci siamo

lasciati sufficientemente trasformare alla Scuola amorevole del nostro caro Salvatore, la prova farà uscire dal nostro cuore unicamente sentimenti divini di tenerezza, di misericordia e di perdono.

Si tratta dunque per noi di coltivare con perseveranza i sentimenti del Regno di Dio. Non dobbiamo lasciar salire nel nostro cuore un sentimento amaro o una resistenza contro chicchessia. Ciò che occorre è giungere a guadagnare il nostro antagonista con la dolcezza, la sopportazione e la benevolenza.

Per questo talvolta è necessaria una grande pazienza. Ci è richiesto uno sforzo che è molto salutare, poiché dà stabilità e consistenza al nostro carattere. Quando la prova dura, potrebbe talvolta stancarci, ma è proprio questo il momento di sostenere lo sforzo, poiché tale lezione contiene in sé meravigliosi elementi di combattimento per la vittoria definitiva.

Si tratta di arrecare intorno a noi un influsso benedetto, che sia per il nostro prossimo un invito al bene, alla bontà e alla generosità. Vi giungiamo rinunciando onestamente a noi stessi.

Gli uomini sono abituati a ogni genere di cose cattive che li fanno soffrire e morire. Abbandonare le cattive abitudini per acquistarne delle buone è una vera liberazione per il nostro essere intero, poiché mettiamo da un lato un processo di distruzione per sostituirlo con un processo di vivificazione e di benedizione.

Ciò ci indica che le abitudini che coltiviamo sono nettamente per la vita o per la morte, a seconda di che cosa sono fatte. Abbiamo dunque davanti a noi un comportamento ben tracciato. Sappiamo come fare per essere tra coloro che divengono una manifestazione di benedizione, a onore e a gloria dell'Eterno e del suo prediletto Figlio, il nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 29 Novembre 2020*

1. Quando siamo stati prevenuti, avvertiti del pericolo e invitati a scegliere il bene, lo facciamo sì o no?
2. Viviamo la riconoscenza che guida all'amore, leva della vittoria?
3. Riconoscendo il nostro stato di peccatori, non tendiamo più a notare i difetti di chi ci circonda?
4. Nell'abbondanza, lasciamo cadere le briciole o le raccogliamo affinché nulla si perda?
5. Mettiamo tutto il nostro ardore a formare la famiglia divina, creando i legami che devono unirli?
6. Non dimentichiamo che dare gloria all'Eterno significa amare il nostro prossimo e desiderare il suo bene?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino